

Perché ci siamo incontrati

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Eliana Taha

PERCHÉ CI SIAMO INCONTRATI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Eliana Taha
Tutti i diritti riservati

*A te, che sei il mio tesoro più grande.
L'angelo pronto a raccogliere le ali del mio cuore
quando la tempesta le spezza,
e l'arcobaleno che ne illumina la parte più buia.*

A voi, che ci avete creduto ancora prima che lo facessi io.

A me stessa.

Introduzione

Sarà in grado Elley Heaven di gestire tanta gelosia, tanto odio, amore, invidia? Sentimenti mai provati a pieno, ma che l'hanno travolta come un treno allo sbaraglio una volta entrata a far parte della vita movimentata dei BTO. La diciannovenne dal talento impareggiabile per il ballo conquisterà cuori, vivrà momenti indimenticabili con i membri della pluripremiata band e mostrerà a tutto il mondo la sua stoffa. Il suo peggior nemico? Park Ji Woonu, l'uomo più influente e temuto della Corea, che farà di tutto pur di toglierla dall'industria dello spettacolo.

Quanto sarà costretta ad affrontare la protagonista?

Quanto soffrirà? E soprattutto...

Riuscirà l'amore di Jack a darle abbastanza forza per sopportarlo?

La playlist di Elley

Hurt So Good – Astrid S

Human – Christina Perri

Infinity – Jaymes Young

Stay – Gracie Abrams

Consume (feat Goon Des Garçons) – Chase Atlantic

Heaven and Back – Chase Atlantic

Beauty in Death – Chase Atlantic

My Time – BTS

BEGIN – BTS

Spring Day – BTS

DIFFERENT – WOODZ

Your Eyes Tell – BTS

All Mine – PLAZA

Renegade – Aaryan Shah

Copines – Aya Nakamura

1

Le gambe che si muovono seguendo il ritmo della musica, le gocce di sudore che attraversano rapide la mia fronte.

«Elley! Mettici più impegno!» sento bacchettare dal fondo della sala da ballo.

I muscoli decidono di cogliere il rimprovero, così i movimenti si fanno più scrupolosi e l'adrenalina sale. Ad accompagnarla, però, un forte senso di stanchezza: sono ormai settimane che mi alleno per la gara di dance cover che si terrà a Seoul tra soli tre giorni. È un evento di estrema importanza, che aspetto con ansia da tanto tempo: se riuscirò a fare colpo con la mia danza avrò sicuramente l'opportunità di essere scelta da qualche agenzia e avvicinarmi sempre di più a coronare il mio sogno.

«Non vincerai mai se continui di questo passo! Le tue gambe sono troppo pesanti!» continua a ripetermi il signor Park, il mio insegnante di danza da quando avevo undici anni.

Dovrei essermi già abituata alle sue provocazioni: ogni volta che mi prepara per qualche occasione non ci pensa due volte a insultarmi o ribadire quanto sia scarsa, nonostante fuori dalla sala si sia vantato più volte con gli altri di quanto io fossi diventata brava per merito suo. Mi usa come una sorta di sua pedina vincente e a me *sta bene*. Mentre lascio che le mie braccia scorrono lungo i miei fianchi e che le gambe scivolino sul pavimento, mi guardo allo specchio: osservo una "me" completamente diversa da quella di sempre. Gli occhi di sfida, quasi minacciosi, fissano il riflesso come se volessero attaccarlo, il tutto con il ballo come arma.

Quando ballo il mio corpo va in fiamme, tutto brucia dentro e sprigiona un'energia pazzesca, facendomi quasi sentire invincibile. Non credo ci sia niente che riesca a spaventarmi una volta

che il ritmo mi è entrato in testa, ne sono sicura al cento per cento. L'unica cosa che lascio circolare liberamente nelle mie vene è il macabro desiderio di perfezione nell'espressione di me stessa, quando le note musicali si offrono di guidare il mio corpo. E non le blocco. Lascio che mi formino, che mi modellino nei movimenti, perché questo mi ha resa quella che sono e mi ha portata dove sono ora.

Nella mia agenzia sono considerata come la "straniera", non essendo coreana, ma tutti hanno rispetto di me grazie ai premi che ho vinto e che hanno modo di sfoggiare nella hall dell'edificio, sbattendoli in faccia alla concorrenza. Nessuno, quindi, ha il coraggio di fermarmi, in qualsiasi modo, specialmente sapendo che tutto ruota attorno al mio sogno più grande: quello di far parte della main dance crew dei BTO, il gruppo più popolare, sia in Corea che internazionalmente. Può sembrare un'ambizione inverosimile, ma rappresenterebbe la certezza che mi permetterebbe di guadagnare abbastanza soldi da completare le cure di mio padre. Lui è affetto da una patologia che ha indebolito progressivamente il suo sistema scheletrico dal collo in giù ed è costretto a letto da parecchi anni. La cosa ha implicato sostanziali somme di denaro che mia madre è stata ed è tutt'ora costretta a sborsare e vorrei aiutarla in qualsiasi modo. Specialmente dopo che in un concorso precedente, un anziano signore a fine gara venne da me dopo averla assistita, strinse il mio braccio e pronunciò parole ancora scolpite chiaramente nella mia testa: *"Tu arriverai in alto con la tua danza."*

Così decisi di iniziare a sfruttare questa mia passione per qualcosa di davvero importante: la vita di mio padre.

Non appena la canzone finisce le mie gambe tremanti cedono e mi ritrovo caduta sul pavimento, sfinita.

«Avanti, un'altra volta» ordina il signor Park.

«Mi dia un momento di riposo» chiedo.

Sono tre ore che mi sto esercitando sullo stesso pezzo, e l'allenamento finiva mezz'ora fa.

«La vittoria si costruisce di pause? Vuoi essere una perdente? Come farai a stare al passo dei Bto? Un'altra volta!» urla.

Decido di fare come dice, sperando che sia l'ultima per oggi.